

DAVIDE MASTROVITO¹

L'OPERA CARTOGRAFICA DI GIOVANNI BRENNIA, INGEGNERE GEOGRAFO IN PENSIONE. ESPERIENZE DI RICERCA E RIFLESSIONI

1. Introduzione

Per decenni, la produzione cartografica di Giovanni Brenna (1779-1854), milanese, già primo tenente ingegnere geografo del Corpo topografico italiano e nell'Imperial Regio Istituto Geografico Militare austriaco, è rimasta nota perlopiù attraverso le serie di carte a stampa conservate alla Civica Raccolta Achille Bertarelli di Milano.

L'importanza della sua opera, riconducibile quasi interamente agli anni del suo pensionamento, si è andata progressivamente a consolidare nel corso degli ultimi cinque decenni, per l'enorme e trasversale interesse riscontrato negli studi locali e di storia del giardino, dovuto alla scala adottata e alla precisione della rappresentazione. Larghissimo è stato infatti il loro impiego nella ricostruzione degli impianti storici dei giardini fin dai primi lavori condotti sul Milanese (Bagatti Valsecchi, Cito Filomarino, Süß, 1978; Vercelloni, 1986), tanto da diventare una fonte pressoché imprescindibile per questo settore e da ottenere una voce all'interno dell'*Atlante del giardino italiano* (Cazzani, 2009, pp. 225-226), che ha in parte colmato il vuoto esistente fino a quel momento².

La progressiva digitalizzazione – anche ad alta risoluzione – di quanto conservato nelle biblioteche e nelle università, come anche di singole carte appartenenti a collezioni private o in vendita presso alcuni antiquari, ha contribuito a estendere la conoscenza di questi materiali presso un pubblico più vasto, rinnovando l'interesse verso di esso. Al contempo, ha reso possibile il confronto diretto tra i diversi esemplari, facendo emergere dettagli utili a integrare le conoscenze di quanto finora noto.

Questo contributo, in seno agli Atti del XIV Seminario di studi storico-cartografici “Dalla mappa al GIS” dedicato a *Digital Humanities, patrimonio culturale*

¹ Dipartimento di Studi umanistici, Università Roma Tre, davide.mastrovito@uniroma3.it.

² Fino ad allora, infatti, l'unico altro contributo significativo incentrato sulla figura di Giovanni Brenna e sulla sua opera era costituito da un articolo apparso nei primi anni Ottanta su una rivista locale (Viganò, 1983). Un apporto maggiore è stato dato dal Catalogo della Mostra tenutasi nell'ottobre-novembre 2012 a Monza (Donati, 2012), edito su fogli sfusi, ma accompagnato dalla riproduzione delle sue principali carte, purtroppo tradendone la scala.

e applicazioni geostoriche, si propone di ripercorrere le vicende di questa importante figura minore, pressoché ignorata dalla storia della cartografia, presentando i risultati delle ricerche finora svolte e raccogliendo, a conclusione, alcune riflessioni scaturite durante questo tempo.

Un secondo lavoro, che restituirà in maniera più analitica lo studio condotto sulla *Carta topografica dei Contorni di Milano* (e suoi ampliamenti) verrà presentato a completamento di questo nei prossimi mesi, con l'intento di offrire un utile riferimento per la catalogazione (Mastrovito, in corso di stampa-b).

2. Giovanni Brenna, primo tenente ingegnere geografo

Giovanni Brenna nacque a Milano probabilmente nel 1779 (o nel 1781)³, frequentò l'Università di Pavia⁴ e intorno ai vent'anni – come scrisse lui stesso – «s'occupò nello studio delle Matematiche sotto la direzione dell'Ingeg.^e Paolo Bianchi»⁵. Nel dicembre 1802, l'istruzione nel disegno civile e militare gli permise di lavorare per un mese come disegnatore nel Bureau del Genio francese, fino alla partenza del generale capo degli ingegneri François de Chasseloup per Parigi, dando prova «de zèle, intelligence et capacité»⁶. Il 4 luglio 1803 riuscì quindi a essere ammesso come alunno disegnatore, “senza appuntamenti” (ossia senza retribuzione) nel Corpo topografico italiano⁷, dopo più di un anno⁸ in cui aveva prestato servizio «con zelo, e con una lodevole condotta» presso il Deposito della Guerra, dove si era distinto sotto gli ordini di Gustav Tibell⁹, che ne aveva infatti supportato la candidatura¹⁰ appena prima di lasciare i suoi incarichi¹¹. Un mese più tardi, il 22 agosto 1803, l'impegno profuso e le capacità furono finalmente

³ Alberta Cazzani, nell'*Atlante del giardino italiano* riporta infatti il 1781 (Cazzani, 2009, p. 225); Massimo Donati, nel più recente catalogo della mostra monzese, trae la data del 17 marzo 1779 dal *Ruolo generale della popolazione milanese* del 1835, indicando come errato il 1781, riportato invece nel *Ruolo* del 1811 (Donati, 2012, f. 01). L'età di 33 anni riportata in un documento senza data ma riconducibile al marzo 1812 sembrerebbe confermare il 1779 come anno di nascita: Archivio di Stato di Milano (d'ora in poi ASMi), *Ministero della Guerra (1797-1814)*, *Carteggio*, 2856 (*Nomine e promozioni*), «Nomine», stato del Corpo topografico.

⁴ ASMi, *Min. Guerra, Cart.*, 2856 (*Nomine e promozioni*), «Pampani, Brenna, Minuti, Forseib», rapporto del ministro della guerra al vicepresidente, 14 agosto 1803.

⁵ Ivi, lettera di Giovanni Brenna al ministro della guerra, s.d. [luglio 1803].

⁶ Ivi, attestato del capitano capo dello stato maggiore, 16 nevoso XI [6 gennaio 1803].

⁷ Ivi, comunicazione al capo del Corpo topografico Gustav Tibell, 4 luglio 1803 (n. 12580/1646).

⁸ Ivi, rapporto del ministro della guerra al vicepresidente, 14 agosto 1803 (n. 225).

⁹ Ivi, attestato del generale di brigata Gustav Tibell, 7 luglio 1803.

¹⁰ Ivi, lettera di Gustav Tibell al ministro della guerra, 23 giugno 1803 (n. 88).

¹¹ Gustav Tibell lasciò infatti la guida del Deposito della Guerra e del Corpo topografico il 5 luglio 1803 (Crociani, Ilari, Paoletti, 2004, pp. 412 e 426), il giorno dopo l'ammissione di Giovanni Brenna ad alunno disegnatore all'interno di quest'ultimo.

ripagate e Giovanni Brenna venne scelto insieme al ferrarese Francesco Pampani, figlio del più noto Giulio¹², all'epoca capitano nello stesso Corpo topografico, per ricoprire due piazze rimaste vacanti di tenente in seconda¹³. Sette anni più tardi, il 23 agosto 1810, venne infine promosso come primo tenente, ingegnere geografo¹⁴, grado che avrebbe mantenuto fino al pensionamento.

Pur nella sua discontinuità, il carteggio del Ministero della Guerra (1797-1814) conservato a Milano permette di ricostruire con una discreta approssimazione – e qualche buco – gli impieghi assegnati e le zone di lavoro di quegli anni (Mastrovito, 2023), offrendo qualche spunto di interesse per comprendere quella che sarebbe stata la sua successiva produzione privata.

Appena entrato nel Corpo topografico, Giovanni Brenna fu da subito impiegato sul campo per la realizzazione della futura *Carta topografica del Regno*: tra la Brianza¹⁵ e il Comasco alla fine del 1803¹⁶; a Monza nel 1804¹⁷; nella Bergamasca l'anno seguente¹⁸ e nell'Alto Novarese nel 1807¹⁹.

Le assegnazioni italiane si intrecciano con quelle più lontane, seguendo gli sviluppi bellici. Nel 1806 fu distaccato dal Corpo topografico per essere assegnato insieme a un secondo ingegnere geografo italiano agli ordini del colonnello Simon Pierre Brossier, impegnato nel rilievo alla scala di 1:100.000 delle principali isole della Dalmazia, della Dalmazia stessa alla sinistra della Narenta e di quasi tutto il territorio della Repubblica di Ragusa, occupata dai francesi all'indomani della pace di Presburgo: i lavori vennero eseguiti in cinque mesi, «quasi sempre col nemico a fronte»²⁰.

Successivamente al trattato di Schönbrunn (14 ottobre 1809), fu nuovamente posto agli ordini del colonnello Brossier e insieme ad altri cinque ingegneri geografi italiani e quattro francesi, rilevò alla scala di 1:57.600 «le

¹² Ivi, lettera di Giulio Pampani al ministro della guerra, 22 luglio 1803. In questa lettera Giulio Pampani riporta che il figlio aveva all'epoca 22 anni, ma il già citato stato del Corpo topografico del marzo 1812 riporta per Francesco Pampani l'età di 33 anni, la stessa indicata a quel tempo per Brenna, dimostrando la diffusa confusione del tempo su età e anni di nascita.

¹³ Ivi, rapporto del ministro della guerra alla ragioneria generale, 27 agosto 1803 (n. 12580/2012).

¹⁴ ASMi, *Min. Guerra, Cart.*, 2856 (*Nomine e promozioni*), «Nomine», stato del Corpo topografico, s.d. [marzo 1812].

¹⁵ ASMi, *Min. Guerra, Cart.*, 2862 (*Soldo*), foglio 4 novembre 1803 (n. 24019).

¹⁶ Ivi, f. 19 dicembre 1803 (n. 27132/195).

¹⁷ Ivi, f. 15 settembre 1804 (n. 16703/242).

¹⁸ Ivi, f. 18 settembre 1805 (n. 16307/2436); f. 16 novembre 1805 (n. 21359/2901); ASMi, *Ministero della Guerra (1797-1814), Carteggio*, 2870 (*Oggetti diversi*), rapporto della prefettura del Dipartimento del Serio al ministro della guerra, 9 dicembre 1805 (n. 22911/19209).

¹⁹ ASMi, *Min. Guerra, Cart.*, 2866, rapporto del capo del Deposito della Guerra Campana al ministro, 12 giugno 1807 (n. 16458/463).

²⁰ ASMi, *Min. Guerra, Cart.*, 2848-2849 (*Oggetti diversi*), *Rapporto storico de' lavori eseguiti dal Corpo degl'Ing.ⁱ Geografi dalla sua formazione fino all'Anno 1811*, agosto 1811, c. 14v; ASMi, *Min. Guerra, Cart.*, 2856 (*Nomine e promozioni*), «Nomine», stato del Corpo topografico, s.d. [marzo 1812].

principali valli, gole e comunicazioni di una parte della Stiria e del corso della Sava»²¹. Anche in quest'occasione, la condotta di Giovanni Brenna venne confermata «eccellente, i talenti sufficienti, e l'attività moltissima».

Nello stesso anno, aveva trascorso il mese di gennaio a condurre rilievi sul campo ad Ancona²², probabilmente per la «riconoscenza militare» alla scala di 1:200.000 del Dipartimento del Metauro, annesso al Regno d'Italia l'anno precedente²³; ancora a settembre invece si trovava a Como²⁴.

All'indomani della promozione era impiegato nell'Alto Milanese per il rilievo (1:20.000) delle modifiche a strade e corsi d'acqua avvenute dopo il 1803, per la *Carta delle Reali Cacce* in corso di incisione nel Deposito della Guerra²⁵; tra il novembre e il dicembre 1810 nei dintorni di Saronno²⁶; l'anno successivo tra Legnano²⁷ e il Ticino²⁸. Per la *Carta topografica del Regno*, nel corso del 1811 gli venne affidato il rilievo alla scala di 1:20.000 della sinistra del Lario dall'immissione dell'Adda nel lago fino a Lecco²⁹.

Nel 1812 risultava assegnato a Toblach (Dobbiaco), per levare insieme a un altro italiano una porzione del Tirolo incorporata nel Dipartimento della Piave dopo il passaggio della parte meridionale di quello al Regno d'Italia, nella prima metà del 1810. Insieme a quei territori, infatti, il re di Baviera Massimiliano Giuseppe aveva ceduto anche un calco di una carta del Tirolo levata alla scala di 1:28.000 dagli austriaci: l'incarico rientrava nelle operazioni necessarie per il suo completamento, nelle quali erano impegnati anche ingegneri geografi francesi, e rappresentava inoltre l'occasione per realizzare una triangolazione topografica da legarsi a quella italiana³⁰. I successivi stati di situazione³¹ confermano l'assegnazione a Toblach fino alla fine di ottobre. Prima di rientrare definitivamente a Milano entro la fine dell'anno, passò per Treviso, segnalato in diverse località alla destra della Piave³².

²¹ Ivi, c. 14r; *Ibidem*.

²² ASMi, *Min. Guerra, Cart.*, 2863 (*Spese diverse*), rendicontazione del Comune di Ancona, 25 maggio 1809.

²³ ASMi, *Min. Guerra, Cart.*, 2848-2849 (*Oggetti diversi*), *Rapporto storico* [...], agosto 1811, cc. 12v-13r.

²⁴ ASMi, *Min. Guerra, Cart.*, 2863 (*Spese diverse*), f. 19 febbraio 1810 (n. 2955).

²⁵ ASMi, *Min. Guerra, Cart.*, 2848-2849 (*Oggetti diversi*), *Rapporto storico* [...], agosto 1811, c. 13r.

²⁶ Ivi, f. 19 gennaio 1811 (n. 1269/184); f. 5 febbraio 1811 (n. 1268/183).

²⁷ Ivi, f. 3 giugno 1812 (n. 12830/16424).

²⁸ Ivi, f. 16 settembre 1812 (n. 11723/3216).

²⁹ ASMi, *Min. Guerra, Cart.*, 2848-2849 (*Oggetti diversi*), *Rapporto storico* [...], agosto 1811, c. 15r.

³⁰ ASMi, *Min. Guerra, Cart.*, 2848-2849 (*Massima*), *Destinazione degli Uffiziali Ingegneri geografi del Regno per la Campagna 1812*, maggio 1812.

³¹ ASMi, *Min. Guerra, Cart.*, 2864 (*Stati*), stati di situazione 31 agosto 1812; 1 ottobre 1812; 31 ottobre 1812; 30 novembre 1812; 31 dicembre 1812.

³² ASMi, *Min. Guerra, Cart.*, 2863 (*Spese diverse*), f. 29 novembre 1812 (n. 25984/40479); f. 2 dicembre 1812 (n. 25969/40459); f. 5 dicembre 1812 (n. 26489/40724).

Le ultime notizie a disposizione relative al periodo francese lo vedono attivo con alcune guide locali nei dintorni di Milano: nella zona di Sesto³³, lungo la postale veneta³⁴ e attorno a Cassano³⁵, stazione in cui si trovava alla fine di agosto³⁶.

Anche in seguito al ritorno degli austriaci avvenuto nel 1814, Giovanni Brenna continuò a prestare servizio per una quindicina di anni come ingegnere geografo presso quello che dal 1816 era diventato l'Imperial Regio Istituto Geografico Militare di Milano. La dispersione della documentazione relativa a quegli anni conservata all'Archivio di Stato di Milano limita per il momento le notizie a disposizione sull'attività di quel periodo. Lo stesso anno di pensionamento è ipotizzabile intorno al 1829, solo dall'esame delle liste annuali degli impiegati dell'Istituto (*Utile giornale*, 1830, pp. 199-200; 1829, pp. 200-201).

Con buona probabilità, lavorò alla *Carta dei Contorni di Milano fino a 25.000 metri al Nord e al Sud e 40.000 all'Est e all'Ovest*, pubblicata negli anni Venti dell'Ottocento in quattro fogli alla scala di 1:50.000 (Carlini, 1827, pp. 52-53).

Tra il 1824 e il 1829 fu invece impegnato nelle province venete per i rilievi sul campo per la *Carta topografica del Regno Lombardo-Veneto* alla scala di 1/86.400 (Rossi, 2007, pp. 417-418). La carta venne pubblicata in 42 fogli, tra il 1833 e il 1837, in quattro distribuzioni, con la possibilità di essere acquistata prima della sua edizione attraverso una sottoscrizione, con uno sconto del 12,5% (Ivi, pp. 421-422).

È evidente quanto anche queste ultime due esperienze contribuirono a orientare l'attività di Giovanni Brenna all'indomani del suo pensionamento.

3. Gli inizi dell'attività imprenditoriale

Ricostruito fin qui, il contributo di Giovanni Brenna alla cartografia italiana, lombardo-veneta e milanese appare ordinario, in linea con quello della maggior parte degli altri ingegneri geografi, disegnatori e incisori impiegati nel Corpo topografico prima o nell'Imperial Regio Istituto Geografico Militare dopo, di cui pochi ricordano oggi i nomi o vi si imbattono per qualche ragione.

A garantirgli duratura fama e indiscusso apprezzamento, a distanza ormai di due secoli, fu invece quella che può essere considerata una vera e propria attività imprenditoriale (Donati, 2012), avviata quando ancora si trovava in servizio, forse per integrare le proprie entrate.

Fin dal 1825, infatti, aveva dato alle stampe, in forma inizialmente anonima, una *Pianta della città di Milano* alla scala di 1:5.000, incisa da G.

³³ Ivi, f. 1 agosto 1813; f. 19 agosto 1813 (n. 18725/38578); f. 24 agosto 1813 (n. 18962/39542).

³⁴ Ivi, f. 13 agosto 1813 (n. 18316 / 37740); f. 21 agosto 1813 (n. 18903/39086).

³⁵ Ivi, f. 11 settembre 1813 (n. 20334/42207).

³⁶ ASMi, *Min. Guerra, Cart.*, 2864 (*Stati*), stato di situazione 31 agosto 1813.

[Giuseppe] Bonatti³⁷, impiegato come lui presso l'I. R. Istituto Geografico Militare (*Utile giornale*, 1829, pp. 200-201). La carta, pubblicata in origine dai Fratelli Bettalli, ebbe già l'anno seguente una ristampa³⁸ e diverse riedizioni nei quattro decenni successivi, dalle quali è possibile ricavare con certezza l'autore³⁹.

Sempre per i Fratelli Bettalli, nel 1831 diresse i lavori della *Carta geografica e postale del Regno Lombardo-Veneto*, disegnata – forse – da Carlo Pinchetti⁴⁰ e incisa da Giuseppe Pezze⁴¹, alla scala dichiarata di 1:375.000⁴². «Compilata sulle migliori carte generali e provinciali esistenti», pur con un rapporto di riduzione più di quattro volte superiore, anticipava di due anni la pubblicazione di quella dello Stato Maggiore austriaco e ottenne un'accoglienza nel complesso positiva⁴³, che le assicurò alcune riedizioni⁴⁴. Se ne segnala anche una riedizione limitata alle sole province lombarde, alla stessa scala, intitolata *Carta geografica e postale delle province*

³⁷ Una copia di questa carta è conservata alla Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, busta I 93. Alla luce delle aggiunte manoscritte, l'esemplare in questione fu probabilmente ad uso dei funzionari di polizia (Arrigoni, Bertarelli, 1931, p. 93, n. 1095).

³⁸ Pubblicata nel 1826 sempre senza riferimenti al suo autore, per i Fratelli Bettalli (Bertarelli, P.V. g. 1-39).

³⁹ La prima riedizione nota, con l'indicazione del suo autore, risale al 1838 (Donati, 2012, f. 10), ad opera di Antonio Bettalli. Al 1847 risale un'edizione di Paolo Ubicini (Bertarelli, P.V. g. 1-45), di cui è nota anche una versione del 1851 (Bertarelli, busta J 16). Dopo la morte di Brenna la carta fu ripubblicata da Antonio Vallardi nel 1859 (collezione privata) e nel 1860 (Harvard Map Collection, M 751.7.5): da una successiva edizione di quest'ultima (in vendita presso lo studio Sergio Trippini di Gaviate, ST-55069), esiste una copia con diversi ritocchi manoscritti datati 1866, ad opera dell'ingegnere Emilio Bignami, propedeutica probabilmente per un ulteriore aggiornamento (Bertarelli, busta O 40).

⁴⁰ La carta non riporta per esteso il nome del disegnatore, che potrebbe tuttavia essere Carlo Pinchetti, ingegnere presso l'I. R. Giunta del Censimento e – in seguito – archivista e facente funzione di capo dei disegnatori (*Manuale del Regno Lombardo-Veneto*, 1856, p. 318), figlio del più noto Giacomo (col quale è stato in più circostanze confuso) che realizzò la celebre pianta di Milano del 1801.

⁴¹ Meriterebbe di essere approfondito il rapporto professionale tra Giovanni Brenna e Giuseppe Pezze, che sembra attestato dalle diverse collaborazioni di quegli anni. Ben prima che i due lavorassero ufficialmente insieme per la *Carta geografica e postale del Regno Lombardo-Veneto* del 1831, il secondo incise e pubblicò la sua celebre *Pianta della Città di Milano*, in scala 1:5.000, che a prima vista sembra derivata dall'analogha carta del primo, che in quegli anni era stata stampata in forma anonima. La *Pianta* di Giuseppe Pezze, che ebbe almeno altrettanta fortuna, aveva il pregio di riportare la numerazione cittadina degli edifici e la divisione in parrocchie e circondari di polizia della città. La prima edizione nota risale al 1827 (Bertarelli, busta K 8), ma ne esistono anche del 1841 (collezione privata), del 1844 (Bertarelli, P.V. g. 2-19), ancora pubblicate dallo stesso incisore; del 1856 (Bertarelli, P.V. g. 2-21) e del 1862 (Bertarelli, P.V. g. 2-22), forse postume, editate come *Pianta numerica della R. Città di Milano* da Luigi Ronchi (editore in quei decenni di un'altra fortunata serie di piante di Milano).

⁴² Una copia alla Bibliothèque Nationale de France, Dép. Cartes et plans, GE C-10866 (1-4).

⁴³ Qualche critica fu, tuttavia, sollevata riguardo alcune delle notizie statistiche riportate, nonché sulla scala, diversa da quella dichiarata. Venne invece lodata per «l'ottimo divisamento di non lasciare, come è solito farsi, quasi vuoti gli spazi corrispondenti ai territori esteri», che qui «trovansi anzi riempiti con sufficienti particolari della loro topografia» (Balbi, 1845, pp. 46-47).

⁴⁴ Nel 1845, ad opera di Paolo Ubicini (Bertarelli, busta D 2); quindi presso Giovanni Cogliati nel 1848 (collezione privata) e nel 1849 (in vendita presso la Libreria Antiquaria Perini di Verona, P2100310).

lombarde, di cui è nota una versione «nuovamente corretta ed aumentata colle strade ferrate e telegrafo» del 1862, che mantiene invariati i riferimenti a Pinchetti e Brenna, ma omette quello a Pezze, sostituito dal calcografo Crivelli⁴⁵.

Una successiva versione della *Carta geografica e postale del Regno Lombardo-Veneto*, in scala 1:600.000, priva dei riquadri riportanti le piante e le notizie statistiche delle principali città del Lombardo -Veneto, venne disegnata dal geometra rettificatore Domenico Lillié e incisa sotto la direzione di Giovanni Brenna da Giuseppe Pezze, che ne era anche l'editore⁴⁶.

Al 1834 risale invece una *Carta della Lombardia*, sempre da lui diretta, ma disegnata e incisa da Vittorio Angeli (scala 1:250.000)⁴⁷.

4. La Carta topografica dei Contorni di Milano e della Brianza

L'opera più importante a cui è associata l'attività di Giovanni Brenna, che lo avrebbe impegnato fino alla morte per oltre un ventennio, cominciò nel 1833 con la pubblicazione della *Carta topografica dei Contorni di Milano*, in scala 1:25.000, incisa da Vittorio Angeli⁴⁸. La carta raccoglieva l'eredità di quella alla scala di 1:50.000 realizzata nel decennio precedente dall'Istituto Geografico Militare; la scala scelta, però, «per mezzo della quale nulla viene ommesso di quanto il rilevato suolo, descritto colla maggior possibile verità, presenta»⁴⁹, costituiva un'innovazione nella cartografia ad uso civile dell'epoca.

Stando a quanto riportato in seguito dallo stesso Brenna⁵⁰, la sua realizzazione sarebbe cominciata intorno al 1830, all'indomani quindi del pensionamento. È tuttavia difficile ipotizzare che non disponesse già di rilievi precedenti (Donati, 2012, f. 12), anche alla luce dell'attività svolta negli anni di servizio. Una nota sul margine inferiore sinistro del foglio indicava «Gio. Brenna I. R. I° Tenente Ing.^{re} Geografo pensionato riconobbe sul terreno e disegnò», ma la dicitura riportata sulla legenda allegata presentava la carta – in maniera forse più veritiera (Donati, 2012, f. 11) – come «riconosciuta sul terreno ed in parte

⁴⁵ Di questa carta è attualmente noto un solo esemplare: Bertarelli, busta M 68.

⁴⁶ Di questa seconda carta, sono note alcune stampe datate 1844 (Bertarelli, busta K 69), del 1848 (Bertarelli, busta K 19) e 1852 (Bertarelli, busta J 59).

⁴⁷ Un esemplare è conservato alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, CF005766353.

⁴⁸ Una copia di questa carta è conservata in Bertarelli, vol. DD 12. All'interno della stessa unità archivistica è possibile trovare anche i successivi nove fogli di ampliamento e tre aggiornamenti. Sempre alla Bertarelli, si segnalano anche le tre serie contenute nelle buste I 37, I 113 e M 23, ma considerata la complessità della materia, si rimanda a Mastrovito, in corso di stampa-b per un più dettagliato esame degli esemplari in questione.

⁴⁹ Lettera a stampa di Giovanni Brenna «Al rispettabile e colto Pubblico», 4 giugno 1845. Una copia della lettera è conservata alla Bertarelli, in una busta allegata al citato vol. DD 12.

⁵⁰ In una lettera a stampa del 1836, con cui accompagnava la pubblicazione dei primi due fogli di ampliamento, presentando l'opera e aggiornando il pubblico sul suo avanzamento (Donati, 2012, f. 12).

rilevata e disegnata» dal suo autore. Un successivo aggiornamento della legenda vedrà riformulata la didascalia della carta, «rilevata d'in sul terreno e disegnata» da Giovanni Brenna⁵¹.

Il successo ottenuto, ad ogni modo, è tale da convincerlo a proseguire l'impresa e a pubblicare un *Prospetto d'insieme* dell'opera che aveva in mente⁵². I fogli previsti erano 50, in continuazione di quello quadruplo di Milano, già pubblicato, coi quali si proponeva di rilevare alla scala di 1:25.000 «tutta la Brianza superficie, la Città e successivo lago di Como, e la città di Varese coi suoi ameni dintorni»⁵³.

Per il sostegno economico dell'opera, varò una sottoscrizione che permetteva agli associati (e in seguito alle istituzioni pubbliche) di acquistare ciascun foglio a 3,75 lire austriache, «da pagarsi all'atto che ne verrà fatta la consegna» e a 12 il già uscito foglio di Milano⁵⁴. La loro pubblicazione era prevista «a due a due ogni mese quattro, ed anche in tempo più breve a norma di quella risulterebbe sottoscrizione, la quale desse animo ad impiegare maggiore mano d'opera»⁵⁵: d'altra parte egli stesso nel 1836 assicurava di essere «fornito della più gran parte de' corrispondenti materiali» per terminarla, che avrebbe messo insieme nei «circa sei anni di assiduo lavoro eseguito sul terreno»⁵⁶. Gli ampliamenti non avrebbero avuto nome, traendolo di volta in volta dalle località principali ritratte⁵⁷.

La prima distribuzione, coi fogli di Bollate e Monza incisi da G. [Giovanni] Biasioli, avvenne nel marzo 1836 (fig. 1) ma la seconda, soltanto con quello di Barlassina, disattese i tempi e uscì nell'agosto del 1837, incisa da R. [Rinaldo] Bressanini.

⁵¹ Tale aggiornamento vide la sostituzione dell'anno di pubblicazione e dei riferimenti per acquistare la carta con la spiegazione di alcune lettere, utilizzate nei successivi fogli di ampliamento. La legenda descritta si trova in una collezione privata, ma ve n'è una analoga, eccezion fatta per l'indicazione dell'ultimo dei recapiti del Brenna, pubblicata da Antonio Viganò (Viganò, 1983, p. 95).

⁵² Copie di questo prospetto, inciso sempre da Vittorio Angeli, sono conservate in Bertarelli, vol. DD 12 e busta M 23.

⁵³ La citazione è tratta da un manifesto di «Topografia ed Associazione» citato da Massimo Donati (2012, f. 12). Resta oscuro se quando Giovanni Brenna avviò quest'opera pensasse seriamente di portarla a compimento per intero, o se il piano risultasse indicativo. Infatti, al di là dei diversi fogli che avrebbero ritratto territori puramente alpestri, ben tre avrebbero riguardato interamente – o per la maggiore – porzioni del Canton Ticino. Parimenti difficile da interpretare rimane inoltre il riferimento a Varese, posta in realtà al di fuori del *Prospetto d'insieme*, che potrebbe però essere successivo all'idea iniziale esposta in quel primo manifesto.

⁵⁴ Giovanni Brenna, «Manifesto d'associazione» datato 183_; una copia in Bertarelli, vol. DD 12 (busta allegata).

⁵⁵ *Ibidem*.

⁵⁶ Dalla già citata lettera a stampa pubblicata da Brenna (Donati, 2012, f. 12).

⁵⁷ Lo stesso Brenna, nelle sue lettere, vi si riferisce citando talvolta località diverse, segno che non vi era alcun tipo di predeterminata intitolazione dei fogli.



Figura 1. Gli abitati di Cinisello e Balsamo, ritaglio della porzione sud-ovest del foglio di Monza, pubblicato nel marzo 1836 e aggiornato nel 1850 circa (inc. G. Biasioli, scala 1:25.000). Nell'apoteosi di dettagli paesaggistici riportati (alberature, fasce boschive, tronchi di strada abbandonati, sentieri, foppe di scolo delle acque reflue, ecc.) spiccano senza dubbio i giardini e in particolare gli impianti all'inglese, come quello di Palazzo Silva a Cinisello e quello della già Villa Di Breme a Balsamo. (Fonte: collezione privata).

Per quella successiva, col foglio di Carate, si dovette aspettare un altro anno esatto, ossia l'agosto del 1838: l'incisore fu in questo caso G. [Giuseppe] Cattaneo, che «inc. la sinistra del F.^{me} Lambro, e ripassò la destra», probabilmente già predisposta dal Bressanini⁵⁸.

L'opera si interruppe per tre anni, nei quali uscì un'edizione aggiornata del foglio di Milano⁵⁹ e riprese con un nuovo incisore, Leone Zucoli.

Nel giugno 1841 uscì finalmente un nuovo foglio, quello di Giussano, seguito nel dicembre dello stesso anno da quello con Porto e Busnago, ma non da quello di Erba, annunciato anch'esso a luglio come «in corso d'incisione»⁶⁰.

⁵⁸ Sulle cui singolari vicende, si rimanda a Mastrovito, in corso di stampa-b.

⁵⁹ Con la significativa aggiunta del rettilineo tra Loreto e Sesto (Viale Monza), realizzato nel 1838, ma non della strada militare tra Sesto e Monza realizzata l'anno successivo, né della strada ferrata aperta nel 1840 (Mastrovito, in corso di stampa-a). Di questo aggiornamento sono noti soltanto due esemplari, entrambi colorati (ma in maniera diversa) e appartenenti a collezioni private.

⁶⁰ Lettera di Giovanni Brenna, luglio 1841; pubblicata integralmente in Viganò, 1983, p. 100, nota 15 (la copia trascritta è conservata in Biblioteca Ambrosiana, *Villa Pernice*, 4894).

Nel maggio del 1842 venne dato alle stampe un ulteriore aggiornamento del foglio di Milano e di quello di Monza⁶¹, probabilmente come conseguenza del dispaccio del 28 febbraio 1842, con cui il viceré Ranieri aveva autorizzato le amministrazioni comunali ad acquistare i fogli che ritraevano il proprio territorio⁶², accogliendo forse una richiesta dello stesso Brenna⁶³. Può darsi sia stato proprio in virtù di questa circostanza che a margine della carta venne segnalato – per l'unica volta – l'aggiornamento effettuato⁶⁴.

Nel novembre di quell'anno uscì poi il foglio con Trezzo e Vaprio, unico tra quelli segnalati come «già inoltrati nel rispettivo disegno» nell'estate precedente⁶⁵. L'assenza di continuità geografica tra i due fogli pubblicati e il resto dell'opera trova certamente giustificazione nel minor costo di incisione (nonché di rilievo) dei territori pianeggianti⁶⁶, ma la scelta di spostarsi direttamente sull'Adda senza aver prima realizzato i fogli intermedi, perlopiù anch'essi di pianura, sembra confermare l'ipotesi che l'opera fosse in buona parte debitrice dei rilievi condotti negli anni di servizio o comunque di precedenti materiali a disposizione.

Degli altri tre fogli già a buon punto – Como, Cantù e Oggiono – si conoscono con data in bianco una prova di stampa parziale di quello di Oggiono, con incisa (sempre da Leone Zucoli) quasi soltanto la parte montuosa⁶⁷, e una stampa sicuramente successiva di quello di Cantù, priva tuttavia del nome dell'incisore, ma riportante lo stesso indirizzo di quegli anni⁶⁸. Come si vedrà più avanti, la collaborazione con Leone Zucoli si interruppe probabilmente in malo modo e l'esistenza di queste due stampe potrebbe costituirne un ulteriore indizio.

Alla stessa epoca, e allo stesso incisore, si deve anche la spettacolare *Pianta del Palazzo e grandioso Giardino Traversi in Desio*, in scala 1:3.000⁶⁹. Il dettaglio della

⁶¹ Con l'aggiunta della già richiamata strada militare e della strada ferrata tra Milano e Monza, nonché altre modifiche minori (Donati, 2012, carte n. 1 e 8).

⁶² Lettera di Giovanni Brenna, 4 giugno 1845 (Bertarelli, b. all. al vol. DD 12).

⁶³ Lettera di Giovanni Brenna, luglio 1841 (Viganò, 1983, p. 100, nota 15).

⁶⁴ Gli altri aggiornamenti, infatti, sono desumibili soltanto dall'osservazione delle eventuali modifiche apportate, o dal mutato domicilio del Brenna. Va osservato inoltre che a rimanere invariata era anche l'indicazione dell'incisore: pertanto è certamente infondata la ricostruzione di Massimo Donati, per il quale a incidere le modifiche sarebbero stati richiamati appositamente gli incisori delle prime lastre, Vittorio Angeli e Giovanni Biasioli (Donati, 2012, f. 15). Non meno avventate appaiono anche le conclusioni su uno dei numerosi cambi di domicilio che fece Giovanni Brenna in quegli anni (Ivi, f. 14).

⁶⁵ Lettera di Giovanni Brenna, luglio 1841 (Viganò, 1983, p. 100, nota 15).

⁶⁶ Come indirettamente confermato dallo stesso Brenna: con la pubblicazione del foglio di Gussano nel giugno 1841 il prezzo dei fogli non di pianura acquistati singolarmente (al di fuori del piano di associazione all'opera) saliva da 5 a 7 lire austriache; lettera di Giovanni Brenna, luglio 1841 (Viganò, 1983, p. 100, nota 15).

⁶⁷ L'unico esemplare noto di questa stampa è quello riprodotto in Donati, 2012, carta n. 12.

⁶⁸ Bertarelli, busta I 37, tav. 7. Difficile stabilire se si tratti dello stesso esemplare segnalato «senza indicazione dell'incisore» ma datato dicembre 1851 da Antonio Viganò (Viganò, 1983, p. 99, nota 12).

⁶⁹ Il solo esemplare noto è quello conservato in Bertarelli, P.V. p. 9-96, datato 1844 circa.

rappresentazione conferma la fedeltà di quanto raffigurato fin dal 1836 in scala 1:25.000, in cui già si potevano osservare alcuni degli elementi più caratteristici dell'impianto come il lago artificiale, i cannocchiali prospettici e il labirinto, oggi scomparsi (fig. 2).



Figura 2. Il borgo di Desio, lungo il margine inferiore del foglio di Carate, pubblicato nell'agosto 1838 ma aggiornato intorno al 1850 con l'aggiunta della strada ferrata per Como (inc. G. Cattaneo [e R. Bressanini?], scala 1:25.000). Si noti anche in questo caso la cura con cui è raffigurato il giardino di Villa Traversi, con un lavoro di incisione ancora superiore rispetto a quello eseguito due anni prima per il foglio di Monza. (Fonte: collezione privata).

Purtroppo, non si conoscono le circostanze per cui venne realizzata questa stampa, né se ne vennero realizzate altre di altri giardini, che pure – al pari di quello di Desio – dovevano esser stati rilevati a una scala decisamente minore di quella a scala 1:25.000, impiegata nella *Carta topografica dei Contorni di Milano* e nei suoi ampliamenti.

Nel giugno 1845 uscì finalmente il foglio di Erba (fig. 3), dato come «in corso d'incisione»⁷⁰ già quattro anni prima.

L'incisore non è più Leone Zucoli ma Giovanni Prada, «onesto ed abile nuovo Artista» su cui Giovanni Brenna può dire di «riposar tranquillo»⁷¹. La

⁷⁰ Lettera di Giovanni Brenna, luglio 1841 (Viganò, 1983, p. 100, nota 15).

⁷¹ Lettera di Giovanni Brenna, 31 maggio 1845; pubblicata integralmente in Viganò, 1983, p. 100, nota 15 (la copia trascritta è conservata in Biblioteca Ambrosiana, *Villa Pernice*, 4894).

lettera agli associati, che precedette la pubblicazione del nuovo foglio, rivelava tra le righe le traversie incontrate fino a quel momento, senza tuttavia chiarire cosa fosse successo. Nel rinnovare l'appello a contribuire economicamente al sostegno dell'opera assicurava «ch'è assai inoltrato il lavoro anche per i fogli di Como, Cantù, Oggiono, Vimercate, Gorgonzola e Cassano sull'Adda»⁷², confermandoci che nonostante le prove di stampa, tanto il foglio di Oggiono quanto quello di Cantù risultavano ancora inediti.

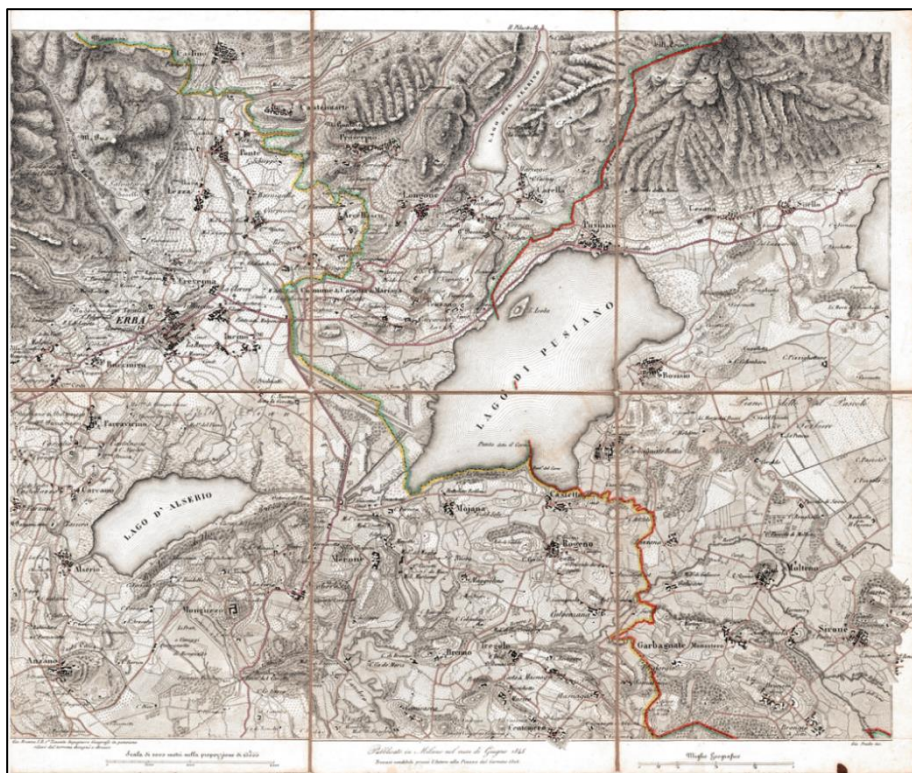


Figura 3. Il foglio di Erba, coi laghi di Alserio, di Pusiano e del Segrino, pubblicato nel giugno 1845 (inc. Gio. Prada, scala 1:25.000). Il formato in cui si presenta era quello più diffuso al tempo, con la stampa che veniva acquistata già tagliata in sestì e montata su un foglio di tela, per un più pratico utilizzo. (Fonte: collezione privata).

A ottobre dello stesso anno venne pubblicata la *Topografia della Reale Villa di Monza coll'attiguo Parco e coll'annessa Città di Monza e rispettivi d'intorni*, magnifica rappresentazione di questa porzione di territorio in scala 1:10.000, espresso omaggio al viceré Ranieri, «in attestato di profonda venerazione»⁷³ (fig. 4).

⁷² *Ibidem*.

⁷³ Due copie in Bertarelli, P.V. g. 7-16 e busta J 65.

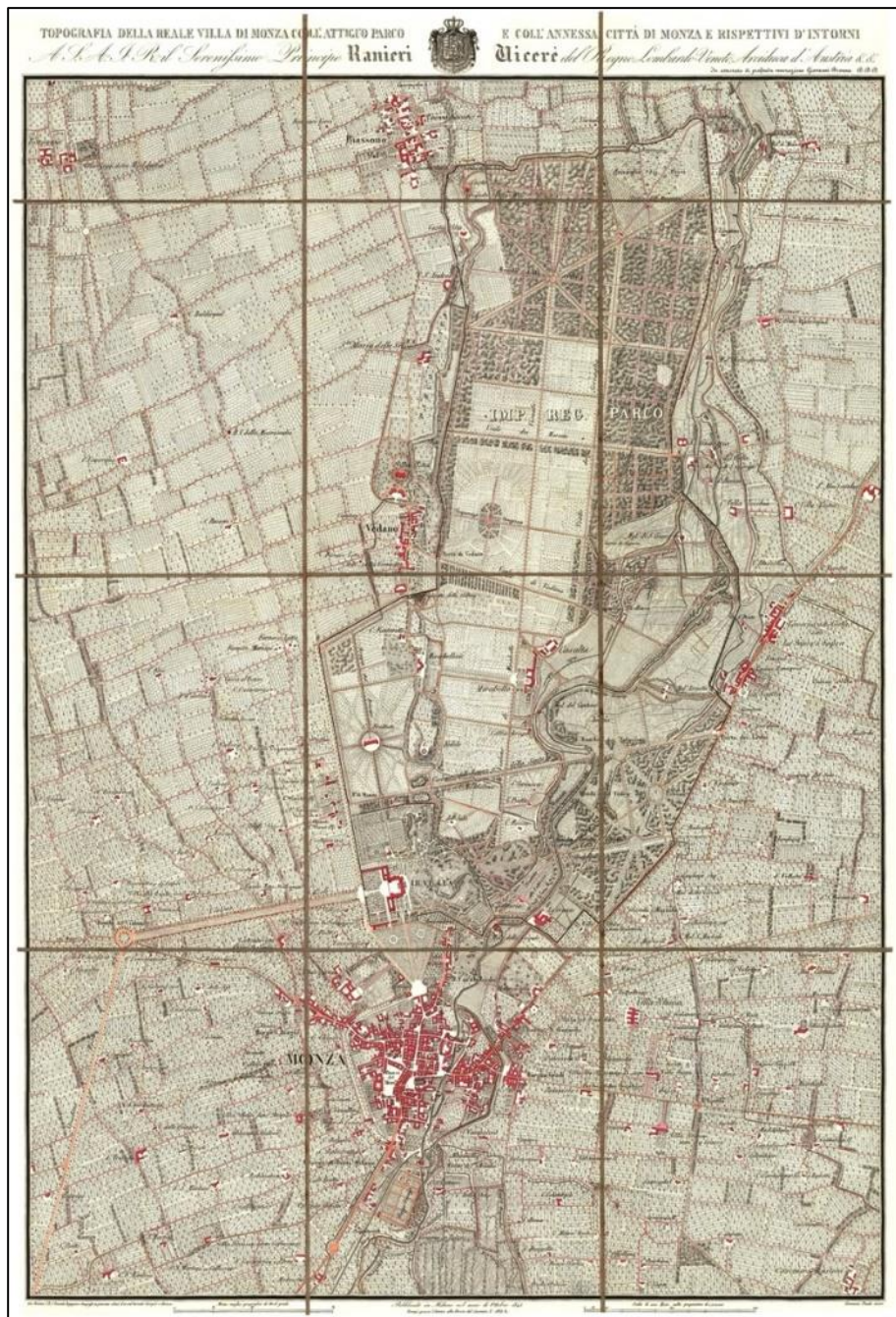


Figura 4. La *Topografia della Reale Villa di Monza coll'attiguo Parco e coll'annessa Città*, pubblicata nell'ottobre 1845 (inc. Giovanni Prada, scala 1:10.000). (Fonte: collezione privata).

La dedica scaturiva forse dall'interessamento avuto nell'autorizzare le amministrazioni comunali all'acquisto delle sue carte, ma potrebbe essere attribuibile anche a un fattivo contributo nel rendere possibili – già dieci anni prima – i rilievi del Parco e dei Giardini Reali.

Nonostante gli auspici, le pubblicazioni subirono un ulteriore arresto. Il prolungamento della ferrovia verso Como, nel 1849, costrinse a un aggiornamento dei fogli attraversati⁷⁴, caldeggiato peraltro – a quanto sembra – dagli stessi associati⁷⁵. In quest'occasione fece per la prima volta riferimento alla possibilità di acquistare i fogli aggiornati anche «coloriti», possibilità forse già presente in precedenza⁷⁶.

Nel dicembre 1851 venne dunque pubblicato l'ultimo foglio, quello di Cantù, con l'indicazione di Giovanni Prada come incisore. Al netto delle problematiche imprevedute, della lievitazione dei costi, dell'avanzamento dell'età e delle vicende personali⁷⁷, la difficoltà con cui l'opera risalì la Brianza sembra riflettere i limiti geografici (Carlini, 1827, p. 52) della *Carta dei Contorni di Milano* in scala 1:50.000 dell'Istituto Geografico Militare, e quindi la minore disponibilità di materiali rilevati in precedenza sui quali fare affidamento.

Come che sia stato, Giovanni Brenna morì il 10 settembre 1854, all'età di settantacinque anni (Donati, 2012, f. 19). «I rami già incisi, quelli appena incominciati e tutti i disegni preparati pel proseguimento della grand'Opera» vennero acquistati da Antonio Vallardi, che cercò di rilanciare le associazioni riducendo notevolmente il prezzo di vendita⁷⁸ e assicurando la continuazione dell'opera a partire dal foglio di Como (*Bollettino*, 16 giugno 1856, p. 170 n. 1062).

Negli anni successivi vennero ridate alle stampe nuove edizioni della *Carta topografica dei Contorni di Milano* in scala 1:25.000 e dei nove fogli di ampliamento già pubblicati⁷⁹, nonché della *Topografia della Reale Villa di Monza* in scala 1:10.000

⁷⁴ Ossia Monza, Carate e Barlassina (tra le diverse esistenti: Bertarelli, busta I 37, tavv. 2, 1 e 5). A questi andava poi aggiunto anche quello di Cantù, ancora inedito.

⁷⁵ Da quanto sembra emergere da un'altra lettera di Brenna, citata da Massimo Donati (Donati, 2012, f. 18). Il prezzo di questi ampliamenti era di 1,50 per foglio. A proprio parere però, non fu la costruzione della ferrovia ad aver determinato (Donati, 2012, f. 17) una così lunga interruzione delle pubblicazioni, quanto piuttosto le stesse ragioni che quasi da subito avevano portato a disattendere il piano iniziale dell'opera che – forse con un po' di avventatezza – avrebbe dovuto vedere la pubblicazione di due fogli ogni quattro mesi.

⁷⁶ Si vedano i due citati esemplari del foglio di Milano aggiornato al 1838.

⁷⁷ Con la morte del figlio Luigi a soli vent'anni, per «tisi bronchiale», il 10 agosto 1851 (Donati, 2012, f. 18). Gli anni del pensionamento e dell'attività imprenditoriale sarebbero invece coincisi con quelli del matrimonio, con Teodolinda Donzelli, nata a Limbiate nel 1801 (Ivi, f. 08).

⁷⁸ Il foglio quadruplo di Milano passò così da 12 a 8 lire austriache, i singoli fogli costavano ora soltanto 2 lire e la carta del Parco di Monza 3.

⁷⁹ Una copia all'Istituto Geografico Militare di Firenze, ordine 86-7, armadio 92, cartella 59, documento 29. Il foglio quadruplo di Milano (di cui si conserva un esemplare anche alla Bibliothèque nationale de France, dép. Cartes et plans, GE C-5534) ebbe per certo almeno due ulteriori aggiornamenti, intorno al 1865 (in vendita presso la galleria d'arte Il Campiello di Milano) e al 1870 (Bertarelli, f.s. 5-10; colorato col perimetro dei Corpi Santi annessi alla città nel 1873).

(rinominata *Regio Parvo di Monza*)⁸⁰ e della *Pianta della Città di Milano* in scala 1:5.000, citata in precedenza. Il *Prospetto d'insieme* aggiornato, allegato ai fogli ripubblicati da Antonio Vallardi, rinnovava la promessa di una continuazione dell'opera, riportando come «in corso di lavoro» non soltanto il foglio di Como, ma anche quello di Oggiono.

Nessuno dei due, però, venne all'effettivo pubblicato e quanto inedito alla morte del Brenna, continuò purtroppo a rimanere tale anche in seguito.

5. Conclusioni. I contributi della cartografia digitale

La ricostruzione fin qui condotta⁸¹ – che sarebbe stata già più complessa una decina di anni fa e quasi impossibile, con lo stesso livello di accuratezza, altri dieci anni prima – è il risultato di un approfondito lavoro reso possibile da una diffusa digitalizzazione di carte di diversa provenienza.

Da una parte, infatti, la buona risoluzione delle copie digitali reperite, o messe a disposizione da collezionisti e antiquari, ha permesso di osservare differenze difficili da riscontrare in assenza di un confronto diretto tra gli esemplari; dall'altra, l'aumento delle copie disponibili ha fatto emergere edizioni e ristampe ulteriori rispetto a quelle finora note.

Ciò ha consentito una più accorta lettura delle stesse carte conservate alla Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli⁸², portando alla scoperta di una serie appartenuta con ogni probabilità allo stesso Brenna⁸³, che sarebbe rimasta di difficile decifrazione sulla base delle precedenti conoscenze. L'esame degli originali (e della loro custodia) ha permesso di riconoscerne la scrittura e la mano, tra le indicazioni e i cartigli abbozzati al retro a matita, e in parte ripassati con inchiostro.

La particolarità di questi pezzi ha posto però in evidenza i limiti intrinseci di un certo modello di digitalizzazione, estendibili a qualunque tipologia di documento, nel momento in cui questa si limita a riprodurre soltanto il soggetto raffigurato sulle carte e non l'oggetto cartografico in senso più ampio. In assenza di un'adeguata conoscenza e contestualizzazione degli esemplari, tale mancanza diventa tanto più grave quanto più significative (e di evidente interesse) sono le informazioni omesse al momento della digitalizzazione, che in questo caso comprendevano perfino una stampa cartografica parziale apposta sul retro di uno dei fogli.

Soffermandosi sulle ragioni della digitalizzazione, le risposte potrebbero apparire piuttosto contraddittorie. Nel pubblico, la digitalizzazione risponde spesso

⁸⁰ Una copia in Bertarelli, busta I 91.

⁸¹ Compresa quella incentrata sullo studio più analitico della *Carta topografica dei Contorni di Milano* e dei suoi ampliamenti, che troverà una separata pubblicazione (Mastrovito, in corso di stampa-b).

⁸² Alla quale va il personale e pieno apprezzamento per la rara generosità con cui offre agli studiosi le digitalizzazioni dei materiali conservati.

⁸³ Ossia quella con segnatura busta M 23.

a esigenze contingenti (richiesta specifica da parte di studiosi, erogazione di finanziamenti), stratificandosi nel tempo attraverso scopi, risoluzioni e modalità di acquisizione differenti. Una digitalizzazione fatta per esigenze di studio però, o ancor più di conservazione, non dovrebbe prescindere da qualunque elemento o informazione utile alla comprensione di quanto riprodotto (tra i quali, a maggior ragione in ambito cartografico, un riferimento metrico).

Altrettanto importante dovrebbe essere la consapevolezza delle conseguenze che può avere la scelta di cosa digitalizzare e cosa no. Che si tratti di un solo lato di una carta, dei suoi margini reali, della documentazione non cartografica allegata o di altre carte a prima vista simili, essa getta arbitrariamente un cono d'ombra su quanto escluso dalla riproduzione, tanto più nei casi in cui gli oggetti non possano essere richiesti in consultazione.

Per quanto possa apparire di secondario interesse, è evidente che l'esistenza stessa di copie digitali orienti le ricerche. Un lavoro che non abbia necessità di studiare l'oggetto riprodotto, si orienterà molto più facilmente sulle copie digitalizzate (o accessibili), ignorando quanto di non digitalizzato (o a pagamento) potrebbe offrire ulteriori elementi di interesse, tanto per quello specifico studio, quanto per la conoscenza in senso più ampio che ne potrebbe derivare.

BIBLIOGRAFIA

- Paolo Arrigoni, Achille Bertarelli, *Piante e vedute della Lombardia conservate nella Raccolta delle Stampe e dei Disegni*, Milano, Tipografia del Popolo d'Italia, 1931.
- Pier Fausto Bagatti Valsecchi, Anna Maria Cito Filomarino, Francesco Süss, *Ville della Brianza*, Milano, Edizioni SISAR, 1978, tomo I.
- Eugenio Balbi, *Di alcune ultime opere di statistica e geografia patria e di alcuni recenti lavori di geodesia e cartografia italiana. Memoria di Adriano Balbi*, Milano, Stabilimento Civelli e comp., 1845.
- Bollettino bibliografico ebdomadario delle pubblicazioni italiane ad uso degli editori, librai e biblioteche*, anno II, n. 22, 16 giugno 1856.
- [Francesco Carlini], *Notizie di diverse carte topografiche della Lombardia e dei paesi limitrofi*, in «Biblioteca italiana», XLVI (1827), n. aprile, pp. 41-61.
- Alberta Cazzani, *Brenna Giovanni*, voce biografica in Vincenzo Cazzato (a cura di), *Atlante del giardino italiano. 1750-1940, Italia settentrionale*, Roma, Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, 2009.
- Piero Crociani, Virgilio Ilari, Ciro Paoletti, *Storia Militare del Regno Italico (1802-1814)*, vol. I, *L'Esercito Italiano*, t. I, *Il contesto politico, l'amministrazione militare, lo Stato Maggiore*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico, 2004.
- Massimo Donati (a cura), *Giovanni Brenna. Cartografo di Lombardia*, Catalogo della Mostra *Giovanni Brenna Cartografo di Lombardia. Viaggio alla scoperta della storia del territorio lombardo attraverso la vita e l'opera di un grande cartografo ... raccontata con le sue carte topografiche* (Monza, 7 ott.-25 nov. 2012), Cesano Maderno, Eventi, 2012.

Manuale del Regno Lombardo-Veneto per l'anno 1856, Milano, dall'Imperiale Regia Stamperia, 1856.

Davide Mastrovito, *Gli ingegneri geografi del Corpo topografico italiano. Attività, saperi e carriere ricostruite dal carteggio del Ministero della Guerra (1797-1814)*, in «Atti del XXXIII Congresso Geografico Italiano *Geografie in movimento / Moving geographies* (Padova, 8-13 sett. 2021)», a cura di Massimo De Marchi, Silvia Piovan, Salvatore Eugenio Pappalardo, Padova, CLEUP, 2023, vol. V, *Strumenti, tecnologie, dati. GIS, luoghi, sensori, attori*, pp. 251-257.

Id., *Riflessioni sul sistema paesaggistico esterno al Parco di Monza. Vicende storiche e scomparsa del «più bel viale di Lombardia»*, in «Atti dell'XI Congresso dell'Associazione Italiana di Storia Urbana *Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città* (Ferrara, 13-16 sett. 2023)», in corso di stampa (a).

Id., *La carta dei contorni di Milano (e della Brianza) di Giovanni Brenna, ingegnere geografo in pensione (1833-1851)*, in corso di stampa (b).

Massimo Rossi, *L'officina della Carta topografica del Regno Lombardo-Veneto (1833)*, in «Atti dell'VIII Seminario delle scienze e delle tecniche *Le scienze astronomiche nel Veneto dell'Ottocento* (Venezia, 20-21 ott. 2005)», a cura di Maria Cecilia Ghetti, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2007, pp. 409-430.

Utile giornale, ossia Guida di Milano per l'anno 1829, Milano, coi tipi di Giovanni Bernardoni, 1829.

Utile giornale, ossia Guida di Milano per l'anno 1830, Milano, coi tipi di Giovanni Bernardoni, 1830.

Virgilio Vercelloni (a cura di), *Il giardino a Milano per pochi e per tutti, 1288-1945*, Milano L'Archivoltò, 1986.

Antonio Viganò, *Per una cartografia briantea: l'opera di Giovanni Brenna*, in «Quaderni della Brianza», VI (1983), pp. 95-100.

L'OPERA CARTOGRAFICA DI GIOVANNI BRENNÀ, INGEGNERE GEOGrafo IN PENSIONE. ESPERIENZE DI RICERCA E RIFLESSIONI – Tra le figure che costellano quella che può esser definita la storia minore della cartografia, Giovanni Brenna (1779-1854), milanese, già primo tenente ingegnere geografo del Corpo topografico italiano e nell'Imperial Regio Istituto Geografico Militare austriaco, occupa certamente un posto di rilievo, non tanto per la sua attività negli anni di servizio, quanto per ciò che realizzò una volta in pensione. Della sua più che ventennale opera, il contributo più significativo appare la *Carta topografica dei Contorni di Milano* (scala 1/25.000) pubblicata a partire dal 1833, con le successive estensioni nelle quali rilevò buona parte della Brianza e quel tratto della Bergamasca a ridosso dell'Adda. La progressiva digitalizzazione di quanto conservato nelle biblioteche e nelle università, come anche di singole carte appartenenti a collezioni private o in vendita presso alcuni antiquari, ha contribuito a estendere la conoscenza di questi materiali a un pubblico più vasto, rinnovando l'interesse verso di esso. Al contempo, ha reso possibile il confronto diretto tra i diversi esemplari, facendo emergere dettagli utili a integrare le conoscenze di quanto finora noto. Questo testo raccoglie i risultati e le riflessioni scaturite da alcuni anni di studio condotti su questa figura pressoché dimenticata nell'ambito della cartografia, cercando di ricomporre i tasselli della sua produzione e di offrire un quadro finalmente esaustivo di quanto fin qui noto. Inoltre, spera di rappresentare il punto di partenza per future ricerche, finalizzate al ritrovamento di materiali attualmente non noti, magari inediti o manoscritti.

L'ŒUVRE CARTOGRAPHIQUE DE GIOVANNI BRENNA, INGÉNIEUR GÉOGRAPHE À LA RETRAITE. EXPÉRIENCES DE RECHERCHE ET RÉFLEXIONS – Giovanni Brenna (1779-1854), milanais, premier lieutenant ingénieur géographe du Bureau topographique italien et dans l'ultérieur Institut Géographique Militaire autrichien de Milan, il occupe certainement une place de choix parmi les figures de la histoire – je dis juste – mineure de la cartographie. Il ne s'agit pas tant de l'activité exercée pendant les années de service que de ce qui a été réalisé au moment de la retraite. Son œuvre la plus significative est la *Carta topografica dei Contorni di Milano* publié à partir de 1833 (rapport 1/25.000), avec des fiches d'extension ultérieures décrivant une grande partie de la Brianza et celle de la Bergamasque proche de l'Adda. La numérisation des cartes conservés dans les bibliothèques et les universités, ainsi que d'autres appartenant à des collections privées ou en vente chez certains antiquaires, a contribué à approfondir la connaissance de ces matériaux, en étendant l'intérêt pour eux à un public plus large. En même temps, cela nous a permis de comparer directement les différents spécimens, faisant ressortir des détails utiles pour intégrer ce que nous connaissions. Ce texte rassemble les résultats et les réflexions de plusieurs années d'études menées sur cette figure presque oubliée du domaine de la cartographie, en essayant de reconstituer sa production et de proposer enfin un exhaustive un point de référence de ce qui est connu à partir duquel commencer de futures recherches.

Parole chiave: Giovanni Brenna; cartografia ottocentesca; ingegneri geografici; Corpo topografico italiano; Imperial Regio Istituto Geografico Militare di Milano.

Mots-clés: Giovanni Brenna; cartographie du XIX^e siècle; ingénieur géographe; Bureau topographique italien; Institut Géographique Militaire autrichien de Milan.